

dall'art. XXIII, che diventerà famoso, di introdurre dei regolamenti analoghi a quelli vigenti per Creta. La Bulgaria danubiana è elevata a principato sotto la sovranità del Padiscià, e la Bulgaria meridionale è costituita in provincia col nome di « Rumelia orientale », sotto un governatore cristiano, e retta a mezzo di uno statuto elaborato da una commissione internazionale.

Il trattato prevede una rettifica di frontiera a favore della Grecia colla riserva della mediazione delle Potenze (dopo lunghi negoziati, nel maggio 1881, la Turchia cederà alla Grecia tutta la Thessalia ed una porzione dell'Epiro con la piccola piazza di Arta). Alla Serbia sono attribuiti alcuni distretti.

Chi beneficia maggiormente del trattato è l'Austria-Ungheria, sebbene non abbia partecipato alla guerra. Da qualche tempo l'Impero degli Absburgo, costretto a rinunciare ai suoi possessi e alla sua influenza sulla nostra penisola e nella Germania meridionale, ha posto gli occhi sulla penisola balcanica quale nuovo campo di azione. Il Cancelliere tedesco caldeggia questo indirizzo politico che resterà noto sotto il nome di « Drang nach Osten » (la marcia verso l'Oriente): egli pensa che l'Austria-Ungheria potrà costituire l'avanguardia dell'Impero germanico verso l'Oriente e contribuire a sbarrare l'influenza russa nella penisola balcanica e verso gli Stretti.

Così l'Austria ottiene in amministrazione e in occupazione la Bosnia Erzegovina sulla quale è conservata, in modo del tutto nominale, la sovranità del Padiscià.

Le conseguenze del trattato di Berlino saranno molto gravi e furono intuite già da allora dalle menti acute.

Fra il nuovo Stato bulgaro ed il regno di Serbia sorge del malumore perchè i bulgari si dolgono della perdita dei territori di Pirot, Caribrod e Vranje, aggregati allo Stato serbo.

Ma, soprattutto, il trattato chiude alla Serbia l'espansione verso l'occidente, verso la Bosnia, abitata precipuamente da gente serba, anche se in parte convertita all'Islam, e verso i fratelli croati e sloveni sottoposti al dominio della Casa d'Austria o inclusi nei territori della Corona di Santo Stefano. La diplomazia austro-ungherese lavora attivamente a Beograd per attrarre la Serbia nell'orbita politica di Vienna e la lusinga facendole balenare il miraggio dell'espansione verso la valle del Vardar. Col protocollo segreto del 15-28 giugno 1881 i due Paesi consacrano i loro accordi.